

NATALE DEL SIGNORE 2016

Messa nella notte

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli – così Paolo sintetizza il senso del mistero dell'incarnazione, del mistero degli ultimi giorni.

Quando venne *la pienezza del tempo*, quando finalmente venne un tempo non più mancante. Per secoli e millenni i figli di Adamo hanno vissuto tempi mancanti. Oggi ancora noi viviamo tempi mancanti. Spesso sembriamo come rassegnati alla distanza di Dio dalla nostra vita; rassegnati dunque a vivere senza persuasione, senza un compito persuasivo a cui dedicarci con tutto il cuore. Viviamo in maniera provvisoria, ipotetica, congetturale. Viviamo soltanto in parte. Soltanto in parte la nostra è davvero vita.

Venne però poi la pienezza del tempo. Dio allora mandò il Figlio.

Venne la pienezza del tempo e allora mandò il Figlio? oppure mandò il Figlio, e con Lui venne la pienezza del tempo? Certo soltanto la nascita del Figlio di Maria riempie il tempo. Rende possibile la dedizione ad un compito certo. La dedizione con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Rende possibile una dedizione così a Maria stessa, e la rende possibile a tutti coloro che, a imitazione di Maria, accolgono la Parola fatta carne e la mettono in pratica.

Gesù, il Figlio di Maria, riempie il tempo. E tuttavia Egli viene soltanto grazie all'obbedienza della serva del Signore. Per mandare il Figlio, il Padre aveva bisogno dell'obbedienza di Maria.

E proprio perché nasce da una donna, il Figlio è insieme soggetto alla legge. Come tutti gli altri bambini del mondo, anche Gesù chiese alla mamma – così possiamo interpretare – istruzioni per conoscere il Padre dei cieli. E la Madre rispose alla domanda del Figlio, proponendo i precetti della Legge, appresi attraverso Mosè e tutti i profeti.

Io immagino che Maria, quando insegnava al bambino Gesù le cose che tutte le madri insegnano ai figli, rimanesse di tempo in tempo come sospesa e perplessa. Davvero andava bene così? Valevano anche per quel Figlio le cose che valevano per tutti? Sì, andava bene così. Io immagino che anche Maria, come tutte le madri, a fronte di questi dubbi fosse rassicurata dal Figlio stesso, dalla sua obbedienza. Non era certo un'obbedienza rassegnata e prevedibile. Era invece un'obbedienza sorprendente, e attraverso di essa la Madre scopriva una verità nuova delle cose che conosceva da sempre. Delle cose della Legge.

La lettera ai Galati bene riassume il senso della vicenda: mandò il Figlio *nato da donna, nato sotto la legge*, perché noi accedessimo alla libertà dei figli. Il riscatto dalla soggezione servile alla Legge e l'accesso alla libertà dei figli, *l'adozione a figli* non si realizza per sottrazione, per esonero dalla legge; si realizza attraverso la testimonianza della obbedienza del Figlio. Essa dischiude la strada dello Spirito: *E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!»*.

Si realizza in tal modo l'annuncio dei profeti.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Al monte del Tempio Gesù accede a partire da Betlemme. E prima di portare la Legge nuova al tempio per offrirla su quel monte alla ricerca di tutti i popoli della terra, Gesù osserva la Legge antica a Betlemme, e poi a Nazareth, e in tutti i villaggi della Galilea. Gesù darà la Legge alle genti quando dalla Croce effonderà il suo Spirito. e poi quando nel giorno di Pentecoste darà un a lingua nuova ai suoi discepoli.

E tuttavia già a Betlemme vengono dall'Oriente e chiedono: *Dov'è il Re dei Giudei che è nato?* Già attraverso l'umiltà del Bambino, anzitutto attraverso la sua obbedienza, il Verbo fatto carne *insegna le sue vie perché noi possiamo camminare per i suoi sentieri.*

Anche questo comporta il mistero dell'incarnazione: la legge esce da Sion e la parola del Signore esce da Gerusalemme, esce dal ghetto giudaico, attraverso l'obbedienza di un Bambino alla Madre. Dio diventa giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli grazie alla testimonianza di colui che, nato da donna e nato soggetto alla legge, ci ha riscattati dalla servitù della Legge. Egli mostra come spezzare le spade e farne aratri. Egli mostra la vita per camminare nella luce del Signore.

Attraverso l'obbedienza del Bambino alla Madre *veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*. Chi si accorse di quella luce? Possiamo immaginare che molti si siano rallegrati del Figlio di Maria, a Betlemme prima, e poi nei lunghi anni della vita segreta a Nazareth. Molti certi avranno nutrito simpatia e addirittura ammirazione per quel Bambino. E tuttavia quando poi egli tornerà a Nazareth e annuncerà il vangelo nella sinagoga, costoro si chiederanno perplessi: *Ma non è il figlio di Maria?* Pensavano di conoscere bene Maria e il Figlio. In realtà non lo avevano conosciuto.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

Fin dall'inizio si mostrò operante questa legge: Gesù era destinato ad avere molti ammiratori e pochi discepoli, molti simpatizzanti e pochi credenti. Anche poi, negli anni della sua predicazione pubblica molti lo ascoltarono e lo ammirarono. Ma non si convertirono a lui. Fino ad oggi accade che il Natale accenda in molti un fervore fugace, magari anche un po' di nostalgia per i tempi lontani nei quali era possibile celebrare la festa in maniera più persuasiva, raccogliendo intorno a noi tutte le persone care. Ma il Natale non diventa il principio di una vita nuova, di un tempo pieno, nel quale finalmente dedicarci senza divisione a fare la sua volontà e a conoscere sulla terra la sua pace.

A quanti però lo hanno accolto ha dato questo potere, di diventare figli di Dio, di rinascere dunque dall'alto, di camminare per una strada nuova, che non prolunga cammini troppo spesso percorsi e più volte apparsi come sentieri interrotti.

A quelli che credono nel suo nome ha dato il potere di vivere istruiti *non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio* stesso. La condizione è la fede. e la fede non è una maniera di pensare. Neppure è soltanto una maniera di sentire. La fede è una maniera di vivere. E la maniera di vivere istruita dalla sequela di Lui. Proprio perché *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*, proprio perché *noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*, anche possiamo camminare al suo seguito. E nella sequela di lui conoscere la nuova dimora della nostra vita.

Il Figlio di Maria, nella rinnovata celebrazione del suo Natale, ci renda finalmente capaci di trovare nella sequela di Lui la dimora sicura della nostra vita.